

## ANALISI D'OPERE

FRANCESCO OLGIATI, *L'anima di S. Tommaso*. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, « Vita e Pensiero », Milano.

Un sistema di filosofia non è una giustaposizione estrinseca, una semplice coordinazione gerarchica di parti: ma una unità organica, tale che il centro del sistema è ovunque e in nessun luogo, poichè ogni elemento è principio e base di tutti gli altri, da cui, a sua volta, dipende ed è sostenuto. È per questo che molte volte sono preferibili quei profili, quei saggi, quei colpi d'occhio sui sistemi dei grandi filosofi, i quali ci fanno cogliere il principio animatore ed unificatore del loro pensiero e la significazione caratteristica di questo nella storia del pensiero universale, alle distese, sia pure diligenti esposizioni, ai minuti commenti, alle chiose sui medesimi. Un simile lavoro intorno al pensiero di Tommaso d'Aquino a noi mancava, e un simile lavoro ci ha dato Francesco Olgiati: il quale più d'ogni altro, per temperamento, per studi, per intuitiva penetrazione dei sistemi filosofici era adatto all'uopo. Egli intitola appunto il suo lavoro - piccolo di mole, ma grave per la coltura filosofica e scolastica e tomistica che presuppone - *L'anima di S. Tommaso*: e quest'anima coglie nell'idea dell'essere (reale), dell'essere che crea gli esseri, nel teismo cattolico di S. Tommaso d'Aquino. Perchè nel sistema del grande filosofo il Cristianesimo non è solo una estrinseca giustaposizione alla speculazione greca, come troppo spesso si crede, ma l'integrazione armonica, mediante il concetto di *soprannaturale*, dei principi fondamentali di quella filosofia. L'Olgiati però non si è solo sforzato di cogliere il principio unificatore nel sistema dell'Aquinato, ma ha voluto anche illustrare il nesso profondo che questo sistema lega alla storia del pensiero universale, presentandolo come la conclusione di sviluppo di tutta la coltura precedente - ellenica e cristiana - da Socrate e Platone e Aristotele, ai Padri della Chiesa. E di fronte poi agli sviluppi successivi dello spirito umano, crede di poter affermare - e con tanto maggior diritto egli, a cui la filosofia moderna non è ignota e che da qualche anno attende con amore allo studio del pensiero, italiano e universale, del Rinascimento il quale è il microcosmo e il germe della speculazione posteriore - che niente di quanto è essenziale del sistema tomistico, dell'*anima* di S. Tommaso, legittimamente cade: non per nulla la Chiesa lo presenta come l'esponente della filosofia cristiana, e il suo pensiero si mostra suscettibile di quei numerosi sviluppi storici, che sono noti sotto il nome complessivo di *neoscolastica*.

Non possiamo qui entrare in particolari maggiori: ma vogliamo ricordare due questioni ardue e fondamentali e che l'Olgiati non ha tralasciato di affrontare nel suo lavoro. La prima, che riguarda la gnoseologia tomistica, la quale si distacca nettamente da tutte le gnoseologie d'ispirazione platonica, che credono necessario il ricorso ad una illuminazione diretta di Dio, anche nel conoscere naturale, compromettendo gravemente - tra l'altro - l'attività dell'intelletto umano, il quale diverrebbe passivo spettatore del mondo ideale. La seconda, che concerne la questione - la quale ha una così grande importanza per la storia - del valore dell'*individuale*, trascurato - si dice - nella sintesi tomistica, per la coincidenza del razionale coll'*universale*. Ma S. Tommaso fondava la sua dottrina, sul fatto indiscusso che nel mondo materiale solo l'universale è razionale e conoscibile, e

## ANALISI D'OPERE

d'altronde non escludeva che fosse perfezione dell'intelletto conoscere l'individuale, e che di questo anzi - nella sintesi di senso e intelletto - l'uomo non avesse una conoscenza, sia pure indiretta, e diretta per quanto riguarda il proprio io.

Sono questioni ardue, ma trattate con una limpidezza e vivezza di forma, tale che il saggio di Francesco Olgiati potrà essere di buona lettura a chiunque: perchè senza pensiero non vi ha vera coltura, e il pensiero per noi non può essere che il pensiero cattolico.

U. A. PADOVANI.

I. MARÉCHAL, S. I., *Le point de départ de la métaphysique*. (Leçons sur le développement historique et théorique du problème de la connaissance).

Cahier I. *De l'Antiquité à la fin du Moyen Age: La Critique Ancienne de la connaissance* (pag. XII-161).

Cahier II: *Le conflit du Rationalisme et de l'Empirisme dans la philosophie moderne, avant Kant* (pag. XII-189).

Cahier III: *La Critique de Kant* (pag. XII-244).

Usciranno prossimamente:

Cahier IV: *Par delà le Kantisme: vers l'idealisme absolu*.

Cahier V: *Le Thomisme devant la philosophie critique*. I. Essai exégétique d'une épistémologie selon S. Thomas.

Cahier VI: *Le Thomisme devant la philosophie critique*. II. Comparaison avec quelques philosophies récentes. - Bruges, edit. Charles Beyaert. 1922-1923.

Un'opera di grande stile, questa del P. Maréchal, ricca di sapienza antica e di orientamenti nuovi, quale da non poco tempo si stava aspettando dalla onorata scuola di Lovanio. L'importanza eccezionale si può agevolmente ritrarre anche solo dai primi tre volumi sinora pervenuti, quantunque il giudizio definitivo richieda l'esame degli ultimi tre, dove è contenuto il saggio di un epistemologia secondo S. Tommaso. A questo riguardo i primi tre volumi, che contengono la parte storica dagli inizi fino a Kant, ci danno il quadro della formazione logica della sintesi tomistica, i suoi cardini, e le conseguenze del suo abbandono, rappresentate, queste ultime, dalla filosofia moderna prekantiana. La parte polemica, che è il crivello del materiale della costruzione, per la maggior parte ha da venir poi. Ora ci contenteremo di seguire l'egregio Autore nella sua ricostruzione storica, che già per se stessa è tanto ricca di contenuto speculativo.

Il problema anzitutto: la metafisica, se è possibile, ha necessariamente per punto di partenza una affermazione oggettiva assoluta: ora ritroviamo nei nostri contenuti di coscienza una simile affermazione, circondata da tutte le garanzie richieste dalla critica più esigente? È il problema critico posto, con queste parole, in una prospettiva che forse non accontenterà tutti, perchè, nell'apparenza troppo psicologista, ma che, nel desiderio del P. Maréchal ha ben da accontentare tutti quelli che stanno a priori diffidenti davanti ad ogni critica della conoscenza: ha da accontentarli, pena di rassegnarsi all'inconfutabilità del relativismo fenomenista, - almeno dal punto di vista teoretico. L'A. ha fiducia di ritrovare quella affermazione assoluta di cui parla come un abito naturale dello spirito umano, tale da mettere in contraddizione la denegazione agnostica.

L'omissione entusiastica di ogni discriminazione critica dei contenuti di coscienza, quella fu che, ai primordi della filosofia, favorì l'avvento della prima negazione. In effetto la Sofistica si regge sulla rovina interna del dogmatismo anteriore, e elevando la stessa contraddizione a norma superiore - come sommissione d'ogni vera norma - sembra, quasi quasi, essa la più tenera della coerenza sistematica. Ricondurre nel suo seno la contraddizione radicale fu il compito che